

CONOSCERE, INTERPRETARE, DISCERNERE, VIVERE OGGI IL CARISMA MERICIANO

Giuseppina Pelucchi

Premessa

Tra i diversi approcci possibili per riflettere sul carisma di Angela Merici, quello che propongo oggi nasce da un'esperienza personale, che è quella di una figlia di sant'Angela di 57 anni, che – per Grazia - ha avuto la fortuna di trovarsi inserita nella luminosa schiera di donne chiamate ad essere partecipi della Compagnia di Sant'Orsola, cioè la famiglia spirituale che Sant'Angela ha prima "visto" con la celebre visione della scala mistica (DIA), poi fondato, ispirandosi al modello della chiesa primitiva, il tipo di vita degli apostoli e delle prime comunità cristiane, nelle quali la donna svolgeva un ruolo attivo nell'evangelizzazione.

Quel modello di vita – così si esprime Gabriele Cozzano, fedele segretario di Angela – quale Jesu Cristo, portò dal cielo.. Qual gli suoi Apostoli sequirno. Qual gli martiri. Qual tante belle vergini nella primitiva Giesa. Et soprattutto la Madonna.

La mia dunque non è una lettura "storica" ma una lettura finalizzata a mettere in luce la modernità di questa proposta anche per la donna contemporanea, che può trovare in Angela Merici un modello straordinariamente attuale di vita e di missione cristiana.

Con questo non vorrei escludere il genere maschile dalla ricchezza del carisma mericiano, farei torto a sant'Angela e ai suoi contemporanei che hanno avuto l'ardire di estendere la possibilità di vivere la Regola a tutti coloro, che se non tutta, almeno in parte, la vogliono abbracciare.

Nella lettera indirizzata *Al Lettore*, che precede uno dei testi più antichi della Regola, troviamo scritto che la Regola sarà principalmente osservata da quelle vergini che appartengono alla Compagnia (che *hanno dato il loro nome*). Però, si aggiunge *non che per questo se voglia escluder come seguaci ed aderenti ancor ogni altro....,*

...Imperochè qui se invita, qui se abbrazza con gran disio ogni sorta di creature: homini, donne, grandi, piccoli, giovani, vecchi.

che quanto più saranno, tanto maggior allegrezza se pigliarà, et maggiormente Giesù Cristo signor nostro, sarà in mezzo di noi, et più se ne manifesterà la lui virtù et possanza.

Conoscere, interpretare, discernere, vivere oggi il carisma mericiano

E' un titolo che prevede una successione di verbi; i verbi indicano un'azione, un movimento.

E proprio la modalità del mio contatto con Angela Merici mi restituisce l'identità di una donna dinamica, in movimento, e con questo non voglio dire semplicemente che sia una donna attiva, o del fare¹

¹ Maria Vittoria Papa, in una conversazione tenuta al Mericianum nel 2007, fonde in una parola le caratteristiche di azione-contemplazione, definendo Sant'Angela come una CONTEMPLATTIVA.



Quello che principalmente colgo è un movimento e un dinamismo dello spirito, una disposizione dell'animo che ha senz'altro dei risvolti di concretezza nelle scelte della vita, ma che non necessariamente si traduce in opere precise o determinate.

C'è un'immagine particolare – che nasce dal paesaggio della bassa pianura bresciana in cui vivo – cui mi pare di poter associare l'esperienza e lo stile di Angela Merici; l'elemento naturale è l'acqua.

Ecco, io in prima battuta direi che lei non è propriamente un'*acqua cheta*, cioè una immagine bella da vedere o da contemplare, ma immobile...

Direi che associo più facilmente Angela Merici a un'acqua sorgiva, cioè un'acqua in continuo movimento di uscita, che sgorga con forza vitale dalla terra in cui è nascosta, e che sgorgando imprime anche attorno a se' un movimento. Quello attorno alle risorgive (l'immagine mi è familiare perché abito in una zona che anticamente era definita *il distretto delle sorgenti*) è un movimento composto, lieve, dolce ma un movimento continuo che si rinnova, ed è generatore di vita, di vitalità. Una vitalità di lungo corso che tocca ambienti e territori anche molto lontani dalla sorgente

La Compagnia di Sant'Orsola (e quindi le Figlie) che lei ha pensato e fondato, e quindi da lei è generata, non è una famiglia spirituale che può permettersi né spiritualmente, né intellettualmente, neppure progettualmente, di stare "seduta"; non può accontentarsi degli approdi già collaudati, ma deve riappropriarsi del dinamismo profetico e della possibilità generativa di Angela Merici.

Nel prologo ai *Ricordi* che indirizza alle Colonnelle (dirette responsabili della Compagnia) le esorta così: *fate, movetive, credeti, sforzative, sperate, gridate allui co'l cor vostro che senza dubio vedereti cose mirabile, drizzando tutto a laude et gloria di sua Maestade.*

Non dice "state tranquille" che Lui fa cose mirabili; dice *fate, sforzatevi, gridate.*

Questo stile *dinamico* è così forte che anche nel capitolo V della Regola in cui si parla dell'Orazione emerge chiaramente questo aspetto *di movimento*, là dove lei caratterizza la preghiera come un *gridare verso il cielo ... andando, stando, operando e pensando....*

Il suo dinamismo è senza dubbio e innanzitutto un'attivissima vigilanza, un movimento interiore di ricerca costante, di esplorazione degli orizzonti di novità che le si pongono innanzi (le visioni sono una prefigurazione di quel che il Signore le farà intuire essere possibile...), che sono quelli che si stanno aprendo nel suo tempo; non potrebbe essere altrimenti per lei che è così sensibile ai moti interiori dello Spirito Santo.

A questo riguardo è anche emblematico che nella Regola (capo VIII dell'obbedienza) rivolgendosi alle sue Figlie – le esorti ad obbedire sopra tutto a gli consigli et ispirazione che di continuo ne manda il Spirito Santo nel cuore.

E' tanta l'esigenza di ricerca, di purificazione del proprio modo di pensare, e di essere aperta a interpretare correttamente le novità della vita, che intraprende cammini-pellegrinaggi (Mantova-Gerusalemme-Roma-Varallo) grazie ai quali affina la sua identità, la sua persona, la sua spiritualità, la sua missione, e delinea il suo carisma. Non mi dilungo sul tema dei pellegrinaggi, ma penso che approfondendo con attenzione i pellegrinaggi di Angela, si potrebbe fare un corso di esercizi spirituali. (Il pellegrinaggio oltre ad essere una pratica devozionale, di penitenza, ha come dinamica interna l'incedere verso una meta, geografica certamente, ma soprattutto esistenziale).

Gianpietro Belotti, in un contributo pubblicato sul Notiziario 2009-2012 del Centro Mericiano, commenta così l'esperienza dei pellegrinaggi di Angela merici: *Angela ricorre a questa modalità nei momenti cruciali della sua formazione spirituale, tanto che potremmo scandire le sue trasformazioni interiori con il suo "spostarsi", con il suo lasciare "quello che ha", in quanto a sicurezze e forme di vita strutturate.*



Certo, non tutti gli approdi che si presentano innanzi (né a lei, né a noi) possono essere accolti, bisogna essere prudenti. C'è un avvertimento importante che Angela suggerisce anche alle responsabili della Compagnia nel 7° ricordo: quello di difendersi dagli inganni della gente mondana (o falsi religiosi) e dagli eretici.

Indica come via sicura *l'antica strada e usanza della Chiesa*, ma aggiunge *Fate vita nuova*, che dovrebbe essere inteso (oltre che come conversione e abbandono delle meschinità personali) anche come un *siate aperte alla novità della vita*, interpretandone gli avvenimenti e le circostanze come luogo in cui Dio manifesta il suo desiderio continuo di salvare gli uomini e le donne di ogni tempo.

Per il nostro tempo questo dinamismo "secondo lo spirito" (e perciò di profezia) è non solo un tema di attualità, ma è urgente e da assumere con senso di responsabilità, anche se ci scomoda.

Continua a ricordarcelo Papa Francesco, a partire da una delle sue prime omelie (16 aprile 2013), laddove ribadisce che lo Spirito non si addomestica, ha detto:

Anche tra noi si manifesta quella resistenza allo Spirito Santo. Anzi, «per dirlo chiaramente, lo Spirito Santo ci dà fastidio. Perché ci muove, ci fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. E noi siamo come Pietro nella trasfigurazione: "Ah, che bello stare così, tutti insieme!" Ma che non ci dia fastidio.

Lo Spirito Santo è la forza di Dio; è quello che ci dà la forza per andare avanti. Ma andare avanti! E questo dà fastidio. La comodità è più bella. Da qui l'esortazione conclusiva: «Non opponiamo resistenza allo Spirito Santo». Perché « lo Spirito ci fa liberi, con la libertà di Gesù, con la libertà dei figli di Dio!

Dunque, (parafrasando lo stile che papa Francesco) non lasciamoci rubare l'apertura di mente e di cuore, il dinamismo e la profezia di Angela Merici, non lasciamoci rubare la sua docilità allo Spirito Santo.

Il carisma che lei ci ha donato ci abilita a diventare persone aperte, recettive, in movimento per cogliere i movimenti dello Spirito Santo nella storia e nell'umanità.

Ciascuna di noi – sullo stile di sant'Angela – sia capace di ascoltare, vedere, guardare, discernere, scegliere, progettare, proporre.

Per quanto riguarda il conoscere (e l'interpretare):

Ho sentito frequentemente un rimprovero rivolto alle FSA: che sant'Angela non è conosciuta dai bresciani. Il rimprovero sottintende che noi non siamo capaci di farla conoscere adeguatamente, e di questo rimprovero penso ci dobbiamo far carico.

A partire dalla mia piccola esperienza però mi pare di poter rilevare che la conoscenza e la comprensione di sant'Angela e della sua Compagnia, non sono proprio così facili e immediate.

Bisogna applicarsi per conoscere Angela Merici, ed è necessaria una frequentazione costante dei suoi scritti e della sua vita, cercando di entrare nel suo modo di sentire, senza temere di lasciarsi raggiungere anche da sani interrogativi.

Non ci si può più accontentare degli stereotipi rassicuranti o delle frasi fatte, dei pacchetti preconfezionati oppure di riciclare modelli o raffigurazioni care alla lunga tradizione mericana, ma incomprensibili per la donna contemporanea. E l'incontro con S. Angela, potrebbe anche non essere di grande impatto, almeno inizialmente.

Utilizzando ancora l'immagine dell'acqua, è probabile che non si incontri immediatamente Angela come l'immagine grandiosa di una bella cascata davanti alla



quale l'impatto visivo ed emotivo è forte, perché c'è una maestosità ed uno spettacolo evidenti (questa grandezza, che corrisponde all'identità di Angela, la si scopre gradualmente).

Più frequentemente la s'incontra come una sorgente, per arrivarci, devi fare un percorso, risalire con attenzione e perseveranza il corso d'acqua ed arrivare là dove l'acqua sgorga dal profondo, al capofonte. Oppure bisogna avere la fortuna di incontrare qualcuno che svela dove si trova, dandoti delle coordinate.

Potresti anche passarle vicino e non vederla perché è una presenza discreta, e richiede che tu ti abbassi per individuarla.

Mi sembrano che possano essere lette in questo quadro, anche alcune testimonianze che il notaio Giovan Battista Nazari ha raccolto dai testimoni diretti di Angela. Soprattutto una, molto scarna, mi pare emblematica. Quella di Bertolino de Boscolis de Ottalengo, (*maringono*) falegname; abitava vicino alle case di s. Afra – dove risiedeva anche Angela – e la andava a visitare di tanto in tanto perché era tenuta in grande stima per la vita spirituale. Ma – dice lui – *che vita tenesse non vi so' dire.... per tutta la città si diceva ch'essa faceva una vita sobria, spirituale et di grande santimonia. Et per quanto ho visto di lei, vi dico che un giorno di lavoro...* (e racconta d'averla vista levata un palmo da terra alla lettura del vangelo nella chiesa di san Barnaba...)

Certo è una testimonianza importante, dice che Angela era ben considerata in città per la vita esemplare, ma lui di Angela, sa dire poche cose.

Come se non riuscisse a cogliere il senso profondo di questa presenza.

Persino Antonio Romano, il mercante che l'ha ospitata 14 anni nella sua casa e l'ha anche accompagnata nel pellegrinaggio a Gerusalemme, non sa dire un gran che della sua persona nella vita di tutti i giorni; nel suo ricordo sono rimasti solo i racconti che Angela gli ha fatto della sua infanzia e quegli episodi che per la loro straordinarietà e per il loro impatto non potevano essere facilmente dimenticati.

Il pellegrinaggio a Gerusalemme che hanno fatto insieme è durato sei mesi e lui non ci racconta nulla che non sia semplicemente cronaca.

Anche per noi forse non è così semplice e facile. Tanto più ci sono quasi cinque secoli che ci separano da questa persona e dalla sua vita.

E quel che ci è stato trasmesso in questi cinque secoli su di lei ha avuto diverse funzioni, ha prevalso una certa agiografia che ha colto alcuni aspetti interessanti, ma non necessariamente ha reso ragione della sua identità profonda e delle sue scelte.

Alcune celebrazioni letterarie mirano infatti a sollevare i santi dalla realtà terrena, ritenuta spesso troppo modesta, e a porli su un piano "sollevato da terra", un piano sovente idealizzato. In questa luce io leggo – ad esempio – alcune esagerazioni dei biografi che raccontano della sua pur testimoniata *vita di penitenza*. Trovo quantomeno dubbio che lei arrivasse a forme penitenziali strane, come quelle raccontate da alcuni biografi (Bellintani e Gondi), penitenze del tipo che quando si cambiava la camicia, la bagnava prima nell'acqua fredda e poi la indossava.

A noi oggi (o almeno a me) questo aspetto interessa assai poco o nulla.

Certo anche l'agiografia ha avuto un ruolo importante, è stata utile per formare persone e per dare risposte utili alle esigenze che nello scorrere del tempo si sono man mano manifestate. E anche per colmare quel che la storia altro non ci sapeva dire.

Ma gli studi di questi ultimi decenni ci hanno restituito un'identità più aderente, un contesto più chiaro e credibile, meno idealizzato. Il metodo storico-critico, così importante ed utile per comprendere le Sacre Scritture, ci è stato di aiuto anche per darci la possibilità di entrare maggiormente in empatia con l'esperienza umana e spirituale di Angela Merici.



Si potrebbe obiettare che la Regola, i Ricordi e il Testamento, cioè gli scritti che lei ci ha lasciato, sono determinanti per permetterci di essere partecipi del suo carisma.

E' vero, ma non sono sufficienti..

Per comprendere a fondo quello che lei ci ha lasciato negli scritti, c'è bisogno di lasciarsi raggiungere anche dalla sua esperienza di vita, che conosciamo soprattutto grazie ai suoi testimoni (particolarmente Gabriele Cozzano, che Angela aveva coinvolto nel progetto di fondazione della Compagnia), e ricostruendo il tessuto religioso, spirituale, sociale del suo tempo.

Insomma, conoscere Angela Merici è un affare serio e impegnativo che non può essere liquidato con poche battute o con un atteggiamento superficiale; del resto la numerosa e imponente bibliografia di questi ultimi decenni, la varietà di studi che a lei si rifanno testimoniano quanto sia ricca la personalità umana e cristiana di questa donna.

E' perciò importante entrare in profondità in questi contributi, per conoscere e per interpretare correttamente il carisma di Angela Merici (o almeno per affrancarsi dalle incrostazioni che le interpretazioni storiche hanno lasciato).

A partire da questa condizione è poi particolarmente importante, anzi irrinunciabile soprattutto per una FSA, entrare in contatto con la Madre attraverso i suoi scritti.

Divo Barsotti² ha individuato molto bene questo processo: soprattutto attraverso i *Ricordi* e il *Testamento* (i Legati), Angela Merici realizza un **rapporto personale**, cioè entra in contatto con tutte coloro che attraverso i tempi diverranno sue figlie, *alle quali ha bisogno di comunicare il suo spirito, di farle partecipi della missione che Lei ha ricevuto direttamente da Dio.*

Discernere (per) vivere

Il discernimento è un'arte da praticare in ordine alle scelte, si discerne per decidere.

Per che cosa si decide? Si decide in ordine alla vita concreta, per rispondere a ciò che Dio concretamente ci pone innanzi, qui e ora.

Allora applicarsi al discernimento in relazione al carisma mericiano, significa cogliere e intraprendere quelle opportunità e quegli stili di vita di vita, quella responsabilità e quel modello di missione che Dio OGGI ci suggerisce, ci fa *sentire*; è un esame serio a cui siamo interpellate e che mette in relazione questo *sentire* con le nostre condizioni concrete e con quelle della chiesa e del mondo di oggi.

Sono proprio il mondo e la storia (il luogo in cui Dio è all'opera)³, il motivo della necessità del discernimento, per comprendere cosa e come il Signore ci vuole.

Come si fa a comprendere cosa il Signore vuole da noi, *qui e ora*? Bisogna che, di fronte ai fatti del nostro mondo e della nostra storia, noi interroghiamo i nostri moti interiori (i sentimenti profondi personali e comunitari), nei quali il Signore si rivela; però, avverte sant'Ignazio nel nostro cuore si manifestano anche altre voci oltre a quella di Dio, quella del nostro io naturale, e quella del *nemico dell'uomo* una realtà ostile che non vuole che l'uomo raggiunga il suo fine e canti la propria gioia.

² Divo Barsotti, *La spiritualità di sant'Angela Merici*, parte prima, Morcelliana, 1981

³ Silvano Fausti, *Occasione o tentazione? Scuola pratica per discernere e decidere*

[Ignazio coglie la differenza (tra ciò che è desiderabile e ciò che non lo è, - e quindi pratica il discernimento) *non in Dio o nella soggettività umana (come ha fatto la riforma luterana) ma nel mondo e nella storia. Chi la ricerca in Dio o nella propria soggettività, se la inventa come vuole, rischiando di cadere in privati vaneggiamenti, condivisi solo da chi gli è simile. Chi la ricerca nel mondo e nella storia, si apre con modestia a imparare tutto da tutti: senza violenza ideologica, cerca insieme agli altri di capire la realtà*



L'insegnamento di Sant'Ignazio di Loyola, il grande maestro del discernimento, ci è di grande aiuto per praticare l'arte del discernimento e di come fare a comprendere ciò che il Signore vuole da noi qui ed ora.

Ma anche sant'Angela, che è contemporanea di Sant'Ignazio, ci offre con grande sapienza gli strumenti per esercitare questa nobilissima arte. A me pare che i due Santi siano perfettamente in sintonia, come se si conoscessero e si fossero comunicati qualcosa.

Nel capitolo VIII Dell'obbedienza, dopo aver elencato le autorità religiose e civili cui ciascuna Figlia *voglia obbedire*, afferma la necessità *sopra a tutto di obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo; la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza.*

[Lo Spirito Santo infatti è colui che insegna a noi ogni verità.]

La coscienza purificata è il luogo del discernimento; un luogo in cui le voci spesso sono indistinte e ci confondono; proprio per questo Sant'Angela ci suggerisce, nel capitolo V Dell'Orazione, di

pregare sempre con lo Spirito e con la mente dicendo nel segreto del proprio cuore... "Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore, e rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra.... Ti prego di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore...ricevi il mio libero arbitrio, ogni atto della mia volontà, la quale non sa discernere il bene dal male...

Non posso dire di aver praticato il discernimento a questa profondità [almeno per ciò che riguarda questa comunicazione]; ma oso ugualmente esprimere ciò che di sant'Angela *seno* fortemente necessario *qui ed ora*

Delineo solo con alcune, limitate pennellate ciò che nella sua esperienza ci può essere di aiuto nel contesto contemporaneo e nei cambiamenti in atto, che tanti punti di contatto hanno con i tempi di Angela.

Angela è una donna che vive una radicale e totale relazione con Gesù, prega incessantemente, e assume il Vangelo come strumento di rinnovamento a partire da se' stessa.

Non c'è nulla di più importante per noi oggi che fondare la nostra vita in Gesù Cristo e nel suo Vangelo; anzi è proprio Gesù il Vangelo da abbracciare.

La relazione forte e vitale con lui ha carattere *sponsale*, è totalizzante, richiede di tendere ad essere *uno* con Lui. Non è una relazione romantica, ma una relazione che tende all'unità di mente e di cuore con il Signore del mondo e della storia. E' questo principalmente il fondamento del carisma mericiano. Vivere questa relazione profondamente, come ciò che *importa più di tutto* è una testimonianza eloquente e vivificante anche per il mondo contemporaneo.

E questa relazione la si vive col Vangelo in mano

Ogni volta che cerchiamo di recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di significato per il mondo attuale. ...Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua creatività divina (EG)



Angela è una donna che ha presente le esigenze e le complessità del suo tempo e non le sfugge.

Potrebbe succedere che si viva fisicamente in quest'epoca ma che si tenda a coltivare la nostalgia per il passato o si abiti un *nido* per difendersi dai fastidi che quest'epoca comporta. La nostra vita consacrata non è un anestetico che ci aiuta ad ignorare ciò che non ci sembra accettabile o che non condividiamo; abbiamo il compito di avere *gli occhi aperti sul mondo* come dice il salmista del Signore, che ha gli occhi aperti sul mondo. Che vuol dire guardare e vivere la realtà per quel che è, non per giudicare o indagare i difetti o le magagne, ma per cercare di cogliere in essa i germi di bene e di vangelo che sono disseminati dallo Spirito Santo (che non è una nostra proprietà esclusiva).

Angela è una donna che sa cogliere i cambiamenti in atto e non ne ha paura. Sa scrutare gli orizzonti e vede le risposte possibili alle esigenze dei tempi nuovi

Questa è la dimensione profetica di sant'Angela che è un compito straordinariamente attuale per noi oggi; entrare in empatia con lei ci introduce e ci abilita in questa dimensione che apre alla speranza nel futuro.

Papa Francesco, in un'omelia dello scorso dicembre, diceva che il profeta è una persona che *ha dentro di sé tre momenti*: Anzitutto «*il passato: il profeta è cosciente della promessa e ha nel suo cuore la promessa di Dio, ce l'ha viva, la ricorda, la ripete*». Ma «*poi guarda il presente, guarda il suo popolo e sente la forza dello spirito per dire una parola che lo aiuti a issarsi, a continuare il cammino verso il futuro*». Dunque, «*il profeta è un uomo [spero anche donna, particolarmente FSA] di tre tempi: promessa del passato, contemplazione del presente, coraggio per indicare il cammino verso il futuro. Quando la profezia viene a mancare a occuparne il posto è il clericalismo, il rigido schema della legalità che chiude la porta in faccia all'uomo*».

Dunque, entriamo anche noi con gioia in questi tre tempi, tenendo presente i tempi *mericiani*, rendiamo attuale lo spirito di profezia che ha animato sant'Angela, per rispondere anche alla promessa che lei ci ha fatto "Se Dio ha piantato questa Compagnia mai non l'abbandonerà"

Angela è una donna che ricerca, che legge una grande quantità di libri e che sa attendere i tempi di Dio.

Il suo dinamismo – anche quello intellettuale - deve raggiungere noi, che dobbiamo sempre restare aperte alla ricerca di ciò che il Signore vuole da noi, sia come persone singole che come comunità. Certi percorsi però non si improvvisano. E' necessaria una profonda e ricca formazione umana, una formazione permanente che offra un sostanzioso alimento alla nostra consapevolezza. E ci dia la struttura umana necessaria a confrontarci con la contemporaneità. [Per relazionarci correttamente con essa]

Per quanto riguarda le attese di realizzazione dei nostri progetti (personali e di comunità) la relazione con Gesù, la preghiera, la formazione, sono lo sfondo necessario ad alimentare la fede, e ad attendere i tempi di Dio, che si manifesta sempre al momento opportuno e ci offre le coordinate della nostra missione.

Sant'Angela non ha avuto fretta a fondare la Compagnia, l'ha pensata per lungo tempo, ma finché non ha visto chiaramente che quella era la volontà di Dio (si dice che *Gesù le ha gridato nel cuore*) non ha azzardato scelte o progetti la cui portata era (io sono convinta che lo è tuttora) dirompente...

[dopodiché la Compagnia non l'ha più fermata nessuno, Napoleone l'ha solo messa in aspettativa per qualche anno]



Angela è una donna che sa intessere relazioni positive con i grandi e con gli umili del suo tempo e che sa mettere pace

Lo stile mericiano si esprime anche per noi oggi, nella nostra capacità di dialogo, di accoglienza, di relazione. Angela Merici aveva una variegata umanità con cui entrava in relazione e con cui dialogava, sapendo toccare le corde giuste per disporre al meglio i suoi interlocutori. La ricercavano come consigliera sia donne che uomini. Giovani e vecchi, letterati e analfabeti, [maringoni e accademici]; la sua parola sapeva adattarsi alla misura dell'altro ed era nello stesso tempo aiuto spirituale e incontro squisitamente umano.

Se assimiliamo questa capacità di ascolto, accoglienza e di relazione senza farci spaventare dalla diversità di opinioni, di nazionalità, pelle o cultura, anche la società in cui viviamo si pacifica migliora, e miglioriamo anche noi perché nell'accoglienza dell'altro ci umanizziamo.

Angela è una donna feconda, che genera, che è madre e che è attenta ai bisogni concreti delle persone

Questa sua maternità è anche per noi oggi e ci trasmette il peso specifico dell'amore *mericiano*.

Gli ambienti che quotidianamente frequentiamo sono per noi il "luogo teologico" in cui si declina la nostra carità "possibile". O almeno questo dovrebbe essere il nostro intento e il nostro impegno. Non sono le grandi opere o le grandi iniziative, le grandi visibilità e soddisfazioni che danno credibilità alla nostra azione o alla nostra presenza.

Anche la carità di Angela Merici si esplicita nella quotidianità nascosta; infatti non possiamo attribuire direttamente a lei iniziative organizzate o strutture assistenziali di carità e neppure di educazione.

Le sue *buone opere* (oltre alle note mediazioni di pace tra i Sala e i Martinengo) sono ricordate da Agostino Gallo; si ricorreva ad Angela per metter pace tra moglie e marito, tra padri e figli, tra fratelli, tra membri diversi della diversa parentela.

Le si chiedeva consiglio per far testamento, per stringere nuovi legami familiari, per affrontare le difficoltà della vita.

Sull'esempio di Angela la nostra sarà prevalentemente una carità spicciola e concreta, che si compone nella vita di tutti i giorni. E che è svolta secondo lo stile tipico mericiano, la pedagogia dell'amore, uno stile che non giudica, che esorta, che accompagna, che usa ogni piacevolezza possibile, che tende a conoscere ed apprezzare individualmente le persone, che rispetta la loro libertà, e la loro coscienza.

Angela è una donna che esorta allo stile dell'*insieme*

E' un *insieme* che riguarda la famiglia spirituale, cioè la Compagnia stessa, ed è un *insieme* che riguarda lo stile ecclesiale.

Il carisma mericiano non forgia battitori liberi, non asseconda il protagonismo isolato, il carisma mericiano è un'espressione corale, d'insieme. Tutte le voci hanno un loro posto e una loro dignità.

Sant'Angela ci dice che *Dio ci ha concesso la grazia di unirci insieme a servire a sua divina Maestà*.

Ci dice anche *Siate legate l'una all'altra sopportandovi in Gesù Cristo*. Sant'Angela infatti è una donna molto concreta e sa bene che la fraternità ha dei costi piuttosto alti. Per questo motivo ci esorta a *desiderarla, cercarla, abbracciarla, conservarla con tutte le nostre forze*.



Questo legame va continuamente alimentato nonostante le distanze geografiche, anagrafiche, di formazione, di sensibilità

Credo molto nella testimonianza della fraternità e nella sua capacità attrattiva laddove è vissuta con genuinità.

Ma dicevo che questo stile dell'insieme riguarda anche l'esperienza che viviamo nelle nostre comunità cristiane: uno stile di chiesa-comunione, in cui ciascuno occupa con semplicità il proprio posto, apprezza e valorizza i diversi doni e ministeri. Uno stile ecclesiale, dicevo che è una cosa ben diversa dallo stile clericale...

Lo stile dell'insieme si estende in generale alla modalità di operare, alla capacità di lavorare e far lavorare creando *reti* di interazione e di collaborazione.

Angela è una donna che sa fare sintesi fra cielo e terra

La consacrazione secolare, cioè la vita consacrata vissuta nel mondo, ci pone negli ambiti (famigliari, civili, ecclesiali, sociali) più comuni della vita e in questi ambienti secolari ciascuna di noi è presente secondo i propri doni e possibilità.

Le ordinarie attività della vita quotidiana sono il luogo della missione, sono lo spazio e l'occasione per vivere quel che Angela Merici ha intuito nella visione mistica della scala, in cui è prefigurata la possibile sintesi fra cielo e terra, tra contemplazione e azione.

Quelle vergini che salgono e scendono la scala che congiunge la terra al cielo, non rappresentano semplicemente il messaggio promozionale della Compagnia, ma ci ricordano che percorrere lo spazio tra cielo e terra dovrà essere l'esercizio da applicare ad ogni attività quotidiana, alle relazioni che intessiamo. Mentre siamo impegnate a costruire la città degli uomini, i nostri occhi [le nostre azioni, i nostri pensieri, le nostre intenzioni] dovranno essere rivolti a Gesù Cristo.

Ecco dunque che, arrivata alla conclusione di queste semplici riflessioni, non posso non ricordare gli eventi epocali che stiamo vivendo nelle figure di Benedetto XVI e di Papa Francesco (non a caso si chiama Francesco e non a caso Angela è stata, prima di fondare la Compagnia, terziaria francescana e tanto spirito francescano mantiene nella sua Regola)

Ho letto, seppur superficialmente e con la fretta della curiosità, l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e frequentemente, nei passaggi cruciali mi sorprendevo a pensare: ..ma questa è sant'Angela, questo è lo stile e la modalità di sant'Angela, questo è il cuore di sant'Angela.

Quasi a suggerirmi che la Chiesa di oggi, lo stile in *uscita* (=movimento) o comunque lo stile *estroverso* che prefigura papa Francesco, ha bisogno dello stile di sant'Angela, del suo dinamismo, della sua libertà di spirito, e della sua modalità di relazione e di creare relazioni.

Se noi abbiamo come modello lo stile di questa nostra Santa bresciana non possiamo non dare un contributo significativamente evangelico in questa Chiesa e in questa società.

E' questo il compito delle Figlie e degli Amici di Sant'Angela. Allora, parafrasando un passaggio del proemio della Regola, direi:

Dunque! Abbracciamo tutte questa SANTA che Dio per sua grazia ci ha offerto.

